



Joe Cocker arrestato in Austria

VIENNA — Il cantante rock inglese Joe Cocker è stato arrestato a Vienna per non essersi presentato a un concerto...

Storia della guerriglia filoborbonica

ROMA — Il brigante Chiavone, storia della guerriglia filoborbonica alla frontiera pontificia (1860-1862), un interessante volume di Michele Ferri e Domenico Celestino...



La Fitzgerald a Milano dopo 15 anni

MILANO — Appuntamento di eccezione per i jazzisti milanesi: torna Ella Fitzgerald, la più famosa cantante di jazz...

A Sassari convegno su Neruda

SASSARI — In occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del poeta cileno Pablo Neruda, premio Nobel per la letteratura...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ALESSANDRIA

avviso di gara d'appalto a licitazione privata

L'Amministrazione provinciale di Alessandria rende noto che procederà ad indire gare d'appalto a licitazione privata...

Le domande, redatte in bollo, per richiedere l'invito alle gare, dovranno pervenire all'amministrazione entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso...

IL PRESIDENTE (Rossa)

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Il comune di Cervia, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a sistemazione del viale Abbruzzi da via Mezzanotte a via Piemonte.

L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in lire 180.332.400.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) e art. 4 legge 2-2-73, n. 14...

Gli interessati con domanda indirizzata a questo ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti-contratti del comune di Cervia...

IL SINDACO (Vittorio Ciocca)

CONSORZIO DEI COMUNI PER L'ACQUEDOTTO DI VAL BORMIDA BASTAGNO

Avviso di preventivo invito a licitazione privata

Il Consorzio Val Bormida Bastagno intende indire una gara d'appalto per lavori di manutenzione dell'acquedotto bastagno. Importo a base d'asta L. 139.208.000.

L'appalto verrà aggiudicato ai sensi dell'art. 1 legge 14/73. Le imprese dovranno presentare domanda in bollo al Consorzio entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE (Astegiano Giovanni)

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA (Provincia di Bologna)

Questo Comune indirà licitazione privata per appalto lavori: realizzazione rete fognante Lavino di Mezzo - 1° stralcio. Importo a base d'appalto L. 500.000.000.

L'aggiudicazione avverrà con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) legge 2-2-1973 n. 14 con ammissione di sole offerte al ribasso.

Termine presentazione domande in bollo: 15 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO (Baraldi Enzo)

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali...

A MARINA ROMEA - Hotel Meridiana - LIDO DI SAVIO - Hotel Tropicana - Tutti i comfort, in pineta sul mare...

GAFFEO MARE privato affitta appartamenti turistici in villa 50 m. mare - Tel. 0541/945.433 (231)

IGEA MARINA (Rimini) affittasi appartamenti nuovi estivi, anche quindicinalmente, 50 m. mare, giardino. Tel. 0541/630.798 (ore pomeridiane) (206)

IGEA MARINA - Affittasi appart. estivi mensili-quindicinali vicino mare - Tel. 0541/630.174 (227)

RICCIONE affittasi appart. quindicinalmente Giugno - Settembre 250.000/350.000 - Luglio/Augosto 150.000 per persona. 2° quindicina 6.000 - Giardino - Tel. 0541/641967 (dopo ore 20) (242)

RIMINI MARE - Affittasi estivo anche quindicinalmente appartamenti in villetta, indipendenti - Ampio spazio recintato per auto e giochi bambini. 4 stanze più servizi - Tel. 0541/747517 (200)

SAN MAURO MARE - RIMINI. Affittasi appartamenti estivi modernamente arredati. Vicinissima mare. Eccezionale. Settimane azzurre lire 99.000. Agenzia TETI. Tel. 0541/46.022 - 46.402 (214)

VACANZE AL MARE di Cesenatico - Incresabile ma vero! Affittiamo appartamenti in villette 15 gg. bassa stagione solo L. 290.000. Pagnara, via Mengoni 15, 47042 Valverde - Tel. 0547/67036 - 751.99 (218)

1.500.000 max fisso mensile percepiranno 580 ambasci ovunque re scendenti confezionando nostro conto giornali in peluche proprio domicilio o libere. Scrivere per informazioni a Bieffe - Casella Postale 2 - 73100 Lecce. (237)

ABRUZZO fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti arredati mare SILVI PESCARA montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

MISANO MARE - Pensione Malotti - Via Matteotti 12, tel. 0541/613228 - 601701. Nuova costruzione, vicino mare, cucina casalinga, camere servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

RICCIONE - Pensione Girolucci Viale Ferraris 1, tel. 0541/601701-613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camere con/conservazione bagno servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato Giugno, settembre 16.500; luglio 20.000; luglio 19.000 - 20.000, 20/28 24.500 - 25.500; 21-31/8 19.000 - 20.000. Tutto compreso. Cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (63)

Di scena Curioso incontro tra l'autore di «Querelle» e il poeta italiano in questo nuovo spettacolo dei «Magazzini Criminali»

San Genet con la barba di Carducci

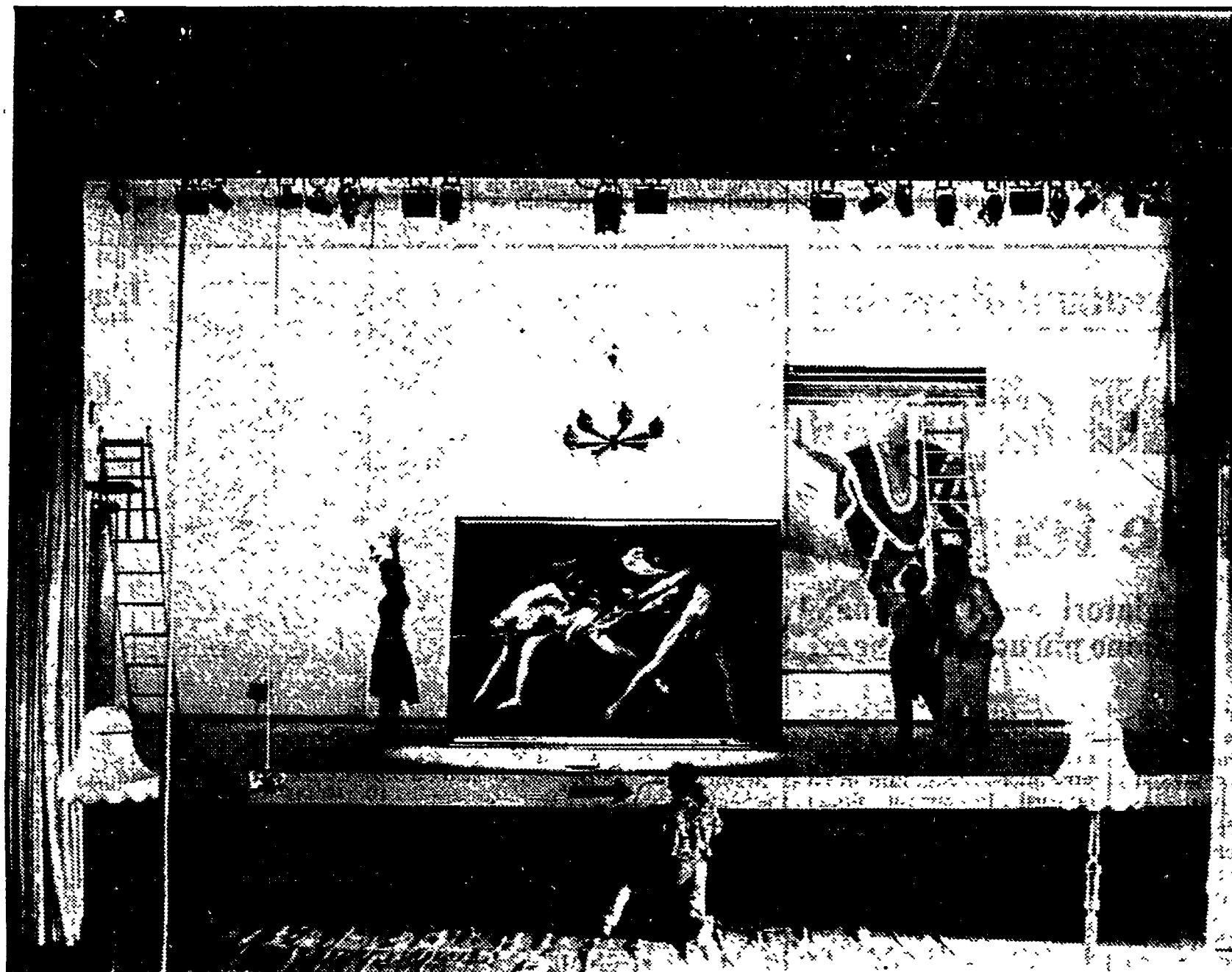
GENET A TANGERI, testo, regia e progetto scenico di Federico Tiezzi. Colonna sonora a cura di Sandro Lombardi. Costumi di Loretta Mugnai. Luci di Alberto Mariani. Interpreti: Marion D'Ambrugo, Sandro Lombardi, Julia Anzillotti, Rolando Mugnai, Federico Tiezzi. Magazzini Teatro di Scandicci.

Nostro servizio SCANDICCI — L'incontro più inatteso che si sia mai visto a Scandicci è quello con il poeta Carducci. Non solo, infatti, Federico Tiezzi sottotitola il suo lavoro «tragedia barbara», per esplicito riferimento alle Odi barbare, ma adotta pure (almeno in parte) quei ritmi, come l'esametro, che il nostro poeta ricavava dai prediletti autori latini e greci.

Sabra e Chatilla. Il massacro perpetrato in Libano dagli occupanti israeliani e dai loro complici locali è stato oggetto di uno degli ultimi interventi di Jean Genet; lo scrittore francese, come si sa, ha chiuso da tempo con la letteratura e con il teatro, usando solo la penna, e di rado, per presidi di posizione su singoli «casi», rilevanti socialmente o politicamente. Ma il Genet che il gruppo dei Magazzini Criminali (ex Carrozzone), ora installatosi a Scandicci, presso Firenze, ricerca nel suo nuovo spettacolo è poi, nella sostanza, il Genet «di prima»: il «diverso» per definizione e per scelta, il solitario cantore dell'omosessualità, il sublimatore dell'osceno, il protagonista di una scandalosa esperienza che ci si va tuttavia rivelando, sempre meglio, ben più estetica che esistenziale. Un «classico», ormai, in qualche modo, o un mito moderno, che, perduta la sua carica di scandalo, si può dunque celebrare in prosa o in versi (magari carducciani) o in immagini. Del resto, Genet a Tangeri dovrebbe costituire il primo «tratto» di una «trilogia sulla memoria della classicità».

Il titolo richiama un sogno esotico, un luogo di delazione e tradimenti, ma anche una zona franca, una via di scampo, che soprattutto il cinematografo abbondantemente frequentò. Per il giovane Genet, fra un carcere e l'altro, Tangeri fu un miraggio; ma, più in generale, il Marocco è il paese dove, nell'attuale sua maturità, lo si dà spesso presente. Il «visivo» dell'allestimento evoca, in effetti, un clima afro-arabo; e abbiamo già accennato alle allusioni al dramma libanese che il testo contiene: Tangeri, allora, come Beirut, o viceversa. Furché sia chiaro che qui, la realtà scottante e sanguinante del Libano di oggi viene risuocata anch'essa dentro un mondo mitico e fittizio, dove i «bambini della rivoluzione» s'inventano una loro lingua e scrittura, una miscela di idiomi vivi e morti (anche il latino di Virgilio, anche l'etrusco), in cui premegea uno spagnolo maccheronico (e s'intende la pensilva iberica come uno spazio interiore, una provincia estrema dello spirito).

Siamo tornati, così, al «parlato», che occupa nella rappresentazione un vasto campo, tanto da ridurre ai margini, quasi come cel-



Una scena dello spettacolo dei Magazzini Criminali «Genet a Tangeri» presentato a Scandicci

tazione: nostalgica, la componente gestuale, coreutica, acrobatica (volteggiare su altalene, saltare su reti elastiche, disegnare passi di danza), già decisiva, se non esclusiva, nella precedente fase di attività dei Magazzini. Il tessuto verbale, anzi, sovrabbonda, come accade in forma d'espressione quando se ne impadroniscono i neofiti (guardatevi dai giovani taciturni: più in là con gli anni, sproloqueranno), e pone qualche problema agli interpreti, nel senso proprio della dizione; tanto più per quella vaga strascicatura romanesca, o «burina», che, forse in omaggio a Pasolini, si avverte a volte nei dialoghi (ma si tratta piuttosto di monologhi intrecciati o affiancati), e che mal si combina con l'accento toscano.

Parecchie situazioni derivano, si capisce, dai romanzi di Genet (da sua produzione scenica è invece rimossa dal quadro), e qualcuno degli attori assume il nome di qualcuno di quei personaggi. Aleggia anche, mai però manifesta (anzi, il nutrito volumetto-programma che accompagna lo spettacolo s'impone, sull'argomento, una cenosa di note), l'idea di una sfida al Genet di Lindsay Kemp, Flowers. Il nucleo di questa «tragedia barbara» sta comunque altrove: nel fantastico ritrovarsi, o meglio incrociarsi, in quell'ipotetica «Tangeri» di Genet e di altri «irregolari» o «pulsanti» più o meno affini a William Burroughs, Rainer Werner Fassbinder, Antonin Artaud. Di Artaud, Sandro Lombardi (ma nelle vesti di Burroughs, per un sovrappiù di ambiguità) dice, in francese, un'allucinata pagina da Per farla finita col giudizio di Dio. E lo stesso Artaud è trasversalmente evocato nei trucarsi e atteggiarsi di Marion D'Ambrugo come Genet si, ma assai più come Renée Falconetti-Giovanna d'Arco nel celebre film di Dreyer, ove il geniale, sventurato teorico del teatro e regista ebbe un incisivo ruolo.

Tutto sommato, anche ciò cui assistiamo è una Passione, un rito (e si riassume, ecco, il carattere «cerimoniale» della drammaturgia genettiana), nel quale gli efficienti uccidono l'oggetto del proprio culto, e simbolicamente si uccidono. E poiché in testo siamo (anzi, in un doppio teatro, con un doppio sipario), sarà proprio, tra gli altri, Fassbinder, morto davvero, lasciando non per caso come sua opera postuma Querelle, a celebrare l'autocannibalimento del «comédien et martyr» Genet. Per un ulteriore gioco di rimandi, esso avviene «tramite» la tecnica della «collette vietnamita», vaneggiata da Michael Cimino nel Cacciatore...

Fassbinder è impersonato da Federico Tiezzi, ed è a conti fatti, paradossalmente, la «crescita» di «viva», anche per il recupero d'ironia: non sappiamo quanto premeditata. Giacché in più momenti l'eccesso di intenzioni e la difficoltà di ricordare i differenti «segni» (dalla musica di Satie, mettiamo, alla pittura di Guido Reni) generano uno stato confusionario, che è a due passi da paratia, dalla caricatura involontaria. O dall'esercizio accademico. O dal supermarket dell'avanguardia, aperto in una periferia urbana dove forse altri sono i bisogni più urgenti, anche culturali.

Aggeo Savioli

L'opera Il capolavoro di Wagner è stato riproposto a Roma nell'allestimento del 1974, ma allora sul podio c'era Von Maticic. Buona la prova dei cantanti

Che delusione questo «Parsifal»

ROMA — Doveva esserci — ma già l'anno scorso, per il centenario della morte di Wagner — un Parsifal nuovo, promesso dal Teatro dell'Opera. Senonché, il nuovo è rimasto nelle buone intenzioni — a causa anche delle ristrettezze in cui si dibattono gli enti lirici — ed è arrivato adesso un Parsifal vecchio.

Vecchio che fosse (una edizione del 1974), questo Parsifal poteva, tuttavia, fare la sua bella figura «romana», se — scaduto il centenario wagneriano — qualcuno si fosse ricordato che fanno importante per il Parsifal è proprio questo 1984, con il settantesimo anniversario delle «prime» dell'opera a Roma e in tutta Italia.

Wagner, morto nel 1883, aveva dato in esclusiva, per trent'anni il Parsifal ai Festival di Bayreuth e c'era stato, nei trent'anni, un'ansia spasmodica di spezzare la volontà di Wagner, sfociante in esecuzioni clandestine, parziali, ufficialmente «abusive», come



Una scena del «Parsifal» allestito a Roma

accade a New York, con un Parsifal rappresentato al Metropolitan, nel 1903, in occasione dei vent'anni della scomparsa di Wagner. Ci furono polemiche e scandali, tramutati poi in nuove attee non meno dilanianti, in tutto il mondo.

Si era stabilita una sorta di gara tra «prima» del Parsifal, vinta dalle città di Barcellona che avviò la rappresentazione dell'opera, appena suonata la mezzanotte del 31 dicembre 1913. In Italia, si schierarono in concorrenza tre importanti teatri: la Scala di Milano, il Comunale di Bologna, il Costanzi di Roma, che gareggiavano sul filo dell'orario d'inizio.

Rinnviato al 9 gennaio la rappresentazione scaligera, per una indisposizione del tenore, rimasero in gara Bologna, dove il Parsifal incominciò alle ore 15 del primo gennaio 1914, e Roma, dove l'opera si avviò, invece, alle 16. Bologna era una città di tradizione wagneriana,

Roma diventò wagneriana in quella occasione. Si mandarono telegrammi alla vedova di Wagner, celebranti l'opera e il successo, e si ebbero ben due repliche del Parsifal che via via, sempre nel 1914, si rappresentò a Trieste, Pisa, Torino, Firenze, Brescia, Palermo. Si avvicinarono poi la guerra e Parsifal, con altre opere wagneriane (intenzionalmente o no) dominò verdiano) fu messo da parte con le accuse di musica «tedesca». Persino Toscanini ebbe dei grattacapi per il suo fervore wagneriano.

Che cosa è questo Parsifal? Wagner riprende le leggende medievali sul sangue di Cristo trasportato in Europa e custodito dai Cavalieri del Graal, ponendo al centro della vicenda se stesso proteso alla salvezzione. Tra Siegfried, l'eroe nibelungico, e Tristan, l'eroe della passione amorosa più scatenata, si colloca questo eroe della rinuncia, Parsifal.

Se ne sono dette sul conto di quest'opera tante cose, e le liturgiche menò grandi colpi sul Parsifal, senza però conoscerne la musica. E la partitura più limpida e moderna che abbia scritto Wagner. Schoenberg si dispiacque che, per quel divieto posto da Wagner, Schiller non avesse potuto dirigere il Parsifal.

Come si vede, c'erano buoni motivi per promuovere, pur con una vecchia edizione, un nuovo dibattito wagneriano,

sulle ambiguità del Parsifal, come sulle sue straordinarie qualità musicali.

Nel 1974, Parsifal fu diretto da Luro von Maticic che funzionava anche quale regista. Ora sul podio c'è il più giovane Wolfgang Rennert, direttore diligente, ma distaccato. La regia è stata assunta meccanicamente da un assistente di von Maticic, Peter Busse, che non dà rilievo ai personaggi, mentre le scene di Enrico d'Ascia (anche esse del 1974) non hanno trovato un giusto gioco di luci e proiezioni. Le fanciulle-fiorite, tentatrici di Parsifal, sembrano poi uscite dal puranesimo della Ruskaja. Mancano sia il timbro di vere voci bianche (sostituite dal coro della Filarmonica, diretto da Pablo Colino), sia quello di veri bronzi (rimpiazzati da suoni registrati ed amplificati, che spingerebbero Wagner a ritrarre la partitura). C'è però un clare slancio orchestrale e funzionano bene i cantanti. C'è un Parsifal, generoso e ardente, affidato alla bella voce di Sven Olan Edlasson; c'è una Kundry, giuocosa, ma vocalmente ridotta, realizzata da Gabriele Schnaut, e svelano profonde vibrazioni canore Karl Ridderbusch (Gurnemanz), Dieter Schuehart (Titurel), Zeno Kowalewski (Klingsor), Leif Roar (Amfortas), tutti esemplarissimi con gli altri interpreti e artefici dello spettacolo.

Erasmus Valente

Nostro servizio

BERGAMO — Sala colma, successo tumultuoso, bis dell'orchestra, la Filarmonica della Scala diretta da Yuri Temirkanov, e bis del pianista, il giovane Andrea Lucchesini. Con questo festoso entusiasmo si è aperto lunedì al Teatro Donizetti di Bergamo (e la sera successiva al Grande di Brescia) il Festival pianistico, felicemente giunto alla ventunesima edizione.

Quest'anno il programma è tutto dedicato alla Sonata e al Concerto nella musica romantica: ossia al gran tronco dell'Ottocento tedesco - da Schubert a Brahms - con qualche ramo collaterale, come i russi (Balakirev, Ciaikovskij, Rachmaninov) figli più o meno legittimi di Liszt.

Il panorama, insomma, è simile a quello svolto in altre occasioni dal Festival, ma la ripetizione è forse inevitabile, visto che il gran secolo del pianoforte — solo o in compagnia del violino e del violoncello — è l'Ottocento: ricco e soprattutto popolarissimo. Il pubblico non si stanca mai di ascoltare e riascoltare gli autori preferiti, riservando la curiosità agli esecutori: giovani leve del pianismo o mattatori già consacrati come Magaloff, Thiollier, Campanella, Longuich, il Trio di Trieste e altri.

Collocato su questo binario, il Festival procede dividendone equamente i programmi tra Bergamo e Brescia, con qualche serata «fuori-tema» o addirittura a sorpresa. Fra queste ultime non si inserisce, ovviamente, la serata inaugurale che non ha riservato imprevisti. L'orchestra scaligera, ribattezzata Filarmonica per l'occasione, ha offerto il più popolare tra i programmi possibili, il Primo Concerto e la Quarta sinfonia di Ciaikovskij: due pagine d'effetto, trasudanti sentimentalismo e virtuosismo plateali, che ci hanno ricordato quel che dicevano due personaggi diversi come ci

Il festival

Bergamo: Ciaikovski inaugura la grande festa del pianoforte

Hanslick e Musorgskij. Il primo, decano della critica fedele a Brahms e alla concezione aristocratica dell'arte, parlò a proposito di Ciaikovskij, di «musica che puzza». Il russo, che conosceva personalmente Ciaikovskij, lo vedeva invece «fermentare» come la popolare polentina d'orzo guarnita di cavoli e di panna acida: un cibo dal forte odore, che tuttavia piace, come s'è constatato ancora una volta in questa occasione.

Bergamaschi e bresciani, confermando di non avere alcuna «puzza sotto il naso», hanno ribadito la legittimità del gusto popolare. In effetti, per quanto esteriore, il Concerto ciaikovskiano s'impone ogni volta come una sfida lanciata all'abilità, alla forza dell'esecutore. Il giovane Andrea Lucchesini — allievo di Maria Tipo e vincitore dell'ultimo Concorso Ciani — l'ha vinta con un atlantismo esecutivo forse unico: balzo dopo balzo, nella tecnica dominata della tastiera; le qualità insomma che rivelano una naturale musicalità coltivata da una eccellente scuola. A conferma: la Rapsodia di Liszt offerta fuori programma.

Dopo il travolgente inizio, la palla è passata all'orchestra e agli appelli al destino pullulanti nella Quarta sinfonia. A parte qualche sfasatura tra gli organi (i corni) e il complessivo scaligero ha seguito bene le indicazioni di Temirkanov. Ne è uscita un'esecuzione ardente quanto occorre, ma attenta anche al lato intimistico e popolaroso di quest'opera, a mezza via tra il fato e il balletto.

Delirio di applausi e, ancora una volta, bis con una garbata trascrizione di un Momento musicale di Schubert, reso con la necessaria eleganza. Gran festa, quindi, destinata a continuare, col Festival, sino a metà giugno.

Rubens Tedeschi

Advertisement for 'Poter e secolarizzazione' by Giacomo Marramao, published by Editori Riuniti.

Advertisement for the Bergamo Festival of Piano, featuring Ciaikovski and other composers.

Advertisement for vacation homes and apartments in various locations like Misano Mare, Riccione, and AbruZZo.